
Donne prigioniere in Germania (1934)

a cura di

Maria Grazia Suriano

La Wilpf avviò la propria riflessione sui regimi totalitari solo all'inizio degli anni Trenta, quando le testimonianze di alcune socie italiane e delle dirigenti tedesche resero necessario un dibattito fino a quel momento trascurato.

La vicinanza della sezione francese, in particolare di Camille Drevet e Gabrielle Duchêne, agli ambienti dell'emigrazione politica italiana favorì l'interessamento del Comitato esecutivo per i crimini fascisti e contribuì a far accogliere, nel 1931, la richiesta di adesione alla Lega presentata da un "gruppo di donne italiane residenti all'estero".

Nel giro di pochi anni, dopo l'elezione di Hitler a cancelliere della Germania, le dirigenti tedesche Lida Heymann e Gertrud Baer portarono nella discussione interna le cronache della repressione nazista, facendo sì che l'evoluzione del nazionalsocialismo e, più in generale, quella dei regimi autoritari nell'Europa centrale, diventassero parte integrante dell'agenda internazionale dell'organizzazione.

Conciliare nonviolenza e antifascismo non fu certo facile. L'asprezza del dibattito interno di quegli anni – si ricorda che in occasione della riunione del Comitato esecutivo del settembre 1934 fu discussa l'espulsione delle francesi, impegnate a fianco del Fronte popolare, dalla Lega – non impedì alle *executives* di lavorare congiuntamente e di esprimere una pubblica condanna per le violenze inferte dalle S.A. e dalle S.S. ai pacifisti tedeschi. Le testimonianze di Heymann e Baer, relative alle uccisioni e alle deportazioni nei campi di concentramento, nonché alle torture a cui erano sottoposte le donne imprigionate, contribuirono ancor più a favorire l'azione comune.

Donne prigioniere in Germania

L'ottavo Congresso internazionale della Wilpf riunito a Zurigo (settembre 3-8, 1934), con 148 membri provenienti da 15 paesi, protesta con la massima fermezza contro l'arbitraria uccisione e la brutale tortura di uomini e donne in Germania. Come donne, alle donne è particolarmente rivolta la nostra attenzione.

Donne "ariane" così come di razza ebraica,

Donne dell'aristocrazia, della classe media e della classe operaia,

Donne indipendentemente dall'età e dalle opinioni.

Madri che allattano i loro bambini, donne incinte.

Donne, le quali sono state separate dai propri figli per mesi, imprigionate, torturate con metodi medievali, e assassinate nelle celle della polizia tedesca, nelle prigioni, nelle baracche delle S.A. e delle S.S. e nei campi di concentramento.

Noi chiediamo al "Führer" della Germania:

Dov'è la moglie del deputato bavarese, Hans Beimler?

Dov'è la moglie del deputato prussiano, Steinfurth?

Dove sono le mogli di Dressel, Coetz e Hausmann uccise a Dachau?

Dov'è Fanny Planck di Oberwiesefeld in Nord Baviera?

Dov'è la parlamentare Lene Kirsch?

Dov'è Lotte Gehrman di Berlino?

Chi ha ucciso Franziska Kessel di Mainz, membro del Reichstag?

Chi ha ucciso Wilhelmine Strutz di Hamborn?

Chi ha ucciso Anna Roeder di Berlino?

Chi ha ucciso la settantenne Frau Bicke di Weissensee-Berlin?

Chi ha ucciso Frau Arbets di Gladbach?

Chi ha ucciso Käthe Sennhof di Duisburg?

Chi ha ucciso Grete Messing di Selb?

Chi sta torturando a morte Anne-Marie Jacobs, social worker di Amburgo?

Dov'è, in uno Stato in cui accadono tali crimini, la Democrazia, in nome della quale il Führer, quando proclamò il plebiscito del 19 agosto, si è orgogliosamente appellato al mondo?

Dov'è l'Uguaglianza, che il Führer imperiosamente chiede da parte dei paesi stranieri, per i tedeschi in Germania?

Noi non cesseremo di far conoscere la verità sulla Germania nei nostri paesi fino a quando le prigioniere non saranno rilasciate e conferiti risarcimenti per le donne tedesche torturate e uccise¹.

¹ *Women prisoners in Germany*, September 1934, in *Resolutions of the Women's International League for Peace and Freedom adopted at congresses and executive meetings (being an Outline of Policy of the WILPF) 1915-1939 included*, WILPF SERIES I, International executive committee files, box 30, sw. coll., fd 5, pp. 79-80.